

Associazione San Francesco di Sales

Margaret Margeton

In questa felice occasione in cui ci siamo riuniti a Roma per commemorare il 400° anniversario dell'ingresso nella vita eterna del nostro amato patrono, San Francesco di Sales, sono grato di avere l'opportunità di presentare questo breve discorso sulla storia, le tradizioni e la spiritualità dell'Associazione San Francesco di Sales. L'Associazione è il ramo laico della Società delle Figlie di San Francesco di Sales, una famiglia spirituale della Chiesa, fondata da P. Henri Chaumont e da Mme (ora Venerabile) Caroline Carré de Malberg nel 1872. In un'insolita successione di eventi, il ramo religioso si sviluppò da quello laico, con quattro Figlie laiche che partirono come Missionarie Catechiste dalla Francia per Nagpur, in India, nell'ottobre del 1889. Nel 1936 le Missionarie Catechiste furono formalmente istituite come congregazione religiosa, ora nota come Missionarie Salesiane di Maria Immacolata. Oggi la Società è composta da circa 2.300 Associati laici e da circa 1.400 Suore in 22 Paesi dei cinque continenti. L'Atto di consacrazione che le donne laiche e le religiose fanno quando si impegnano nella Società unisce i due rami autonomi "per mezzo di una spiritualità comune in due diversi stati di vita". Per le Associate laiche, l'Atto di Consacrazione assume la forma di una semplice promessa, intesa come rinnovo dell'impegno battesimale, mentre le Suore religiose fanno l'Atto di Consacrazione e i voti di povertà, castità e obbedienza.

Il fondatore della Società, p. Henri Chaumont, nacque a Parigi l'11 dicembre 1838. Mentre era in seminario, ricevette due grazie speciali che avrebbero avuto una profonda influenza sulla Società che un giorno avrebbe fondato. In primo luogo, scoprì gli scritti di San Francesco di Sales e comprese come la spiritualità salesiana, "centrata sull'amore per la volontà divina, fosse in grado di condurre i laici verso un'autentica santità in linea con le loro vocazioni". In secondo luogo, lesse gli Atti degli Apostoli. Una riflessione di preghiera lo portò ad osservare che:

"Gli Apostoli formarono i fedeli che vivevano nel mondo alla pratica della virtù e i fedeli divennero poi i loro ausiliari. . . . Se mai Dio si degnerà di affidarmi qualche anima, se me la darà da dirigere in mezzo al mondo, mi conformerò alla tradizione apostolica. Userò il metodo che hanno usato gli Apostoli".

In altre parole, si rese conto che i laici adeguatamente formati potevano svolgere un ruolo importante nel diffondere la buona novella di Gesù Cristo agli altri.

Henri fu ordinato il 17 gennaio 1864 e iniziò a servire nella parrocchia di St. Marcel, in un quartiere povero di Parigi. Nel gennaio del 1868 soffrì di un attacco acuto di reumatismi, così grave che i suoi amici temevano che non sarebbe sopravvissuto. Il suo direttore spirituale di lunga data, monsignor Gaston de Ségur (1820-1881), gli consigliò di pregare

San Francesco di Sales e di promettere che, se fosse guarito, avrebbe fatto un pellegrinaggio ad Annecy per ringraziare. Il 29 gennaio, festa di San Francesco di Sales, Henri cominciò a guarire! Fedele alla sua parola, si recò ad Annecy nel giugno successivo, celebrando la Messa sulla tomba di San Francesco di Sales e trascorrendo ore in preghiera mentre formulava il suo progetto di fondare un gruppo di laici di "ogni stato di vita per aiutarli, attraverso l'amicizia spirituale, a condurre una vita cristiana autentica e veramente evangelica".

Nel dicembre dello stesso anno, il canonico Chaumont fu trasferito alla parrocchia di Santa Clotilde, in un quartiere elegante di Parigi. Lì ebbe il suo primo incontro con la donna che un giorno sarebbe diventata la fondatrice della Società.

Caroline Barbara Colchen nacque l'8 aprile 1829 a Metz. All'età di dodici anni fu mandata dai genitori in un collegio gestito dalle Suore della Visitazione, dove rimase per cinque anni. Lì assorbì la spiritualità di San Francesco di Sales e sviluppò una speciale devozione per lui.

All'età di vent'anni Caroline sposò Paul Carré, un capitano dell'esercito. Paul era un "soldato abituato a far obbedire i suoi ordini". Era così difficile vivere con lui che, dopo tre mesi, Caroline pensò seriamente di tornare a casa dei suoi genitori. Tuttavia, con la grazia di Dio, perseverò nella sua vocazione e gradualmente la loro vita domestica divenne più tollerabile. Insieme sopportarono una grande sofferenza per la perdita di tutti e quattro i figli: uno all'infanzia, due all'età di quattro anni e l'ultimo figlio, Paul, che morì tragicamente all'età di trent'anni dopo una caduta da cavallo.

Nel 1869, la quarantenne signora Carré cercava un sacerdote che la avvicinasse a Cristo. Un giorno di giugno, entrò nel confessionale di p. Chaumont a Santa Clotilde. Dopo la confessione, don Chaumont le chiese della sua vita. Lei gli confidò il suo dolore per la recente perdita del terzo figlio e trovò grande conforto nelle sue parole. Col tempo, egli riconobbe in lei una persona che "era una di quelle persone privilegiate per le quali Dio aveva progetti speciali".

Nel novembre dello stesso anno Caroline chiese a p. Chaumont di diventare il suo direttore spirituale. Egli la aiutò a crescere nella preghiera attraverso la meditazione della Sacra Scrittura e degli scritti di San Francesco di Sales. La istruì a praticare atti di abnegazione, a coltivare le virtù adatte al suo stato di vita e a sforzarsi di vivere con gioia alla presenza di Dio. Iniziò a riunire intorno a sé un gruppo di donne che la pensavano come lei, che pregavano insieme, riflettevano sui Vangeli e si impegnavano in opere apostoliche.

Nell'estate del 1872, Mme Carré e due amiche si recano ad Annecy. Inaspettatamente, incontrarono P. Chaumont che si era recato lì per un altro pellegrinaggio. Pregarono insieme nella Galleria dove San Francesco di Sales e Santa Giovanna di Chantal avevano piantato i semi dell'ordine della Visitazione più di duecentosessanta anni prima. Lasciarono

questo luogo sacro fermamente decisi a iniziare l'opera che p. Chaumont aveva immaginato quando era un giovane seminarista.

La prima riunione della nuova Società ebbe luogo il 15 ottobre 1872, quando Mme Carré e due amici si riunirono con p. Chaumont in una piccola mansarda al 37 di rue Cassette a Parigi. Pregarono insieme e p. Chaumont lesse loro la Regola che aveva composto, mostrando loro come la loro vita potesse essere trasformata per la gloria di Dio, la loro santificazione personale e il bene della Chiesa.

Oggi, 150 anni dopo quel primo incontro, le Figlie di San Francesco di Sales continuano a perseguire gli stessi tre obiettivi: la gloria di Dio, la propria santificazione personale e il bene della Chiesa. Permettetemi quindi di condividere con voi quattro tradizioni che ci sono state tramandate dai nostri fondatori e che ci aiutano a raggiungere questi obiettivi: la nostra Regola di vita, la devozione allo Spirito Santo, la formazione attraverso il metodo delle prove e la coltivazione di amicizie spirituali.

Regola di vita

La Regola di vita che p. Chaumont presentò alle prime tre Figlie in quella memorabile sera del 1872 radica saldamente la Società nella spiritualità di San Francesco di Sales, come descritto nell'Introduzione alla Vita devota. Padre Chaumont aveva la massima stima dell'opera di San Francesco di Sales, che una volta descrisse alle Figlie come un "catechismo della vera pietà, tesoro prezioso della vostra famiglia spirituale".

In effetti, l'edizione del 1874 della Regola era intitolata Regola di vita secondo l'introduzione alla vita devota. Nell'edizione del 1882, tra l'altro, le note a piè di pagina collegano i singoli articoli della Regola a specifici capitoli della Vita devota. Ad esempio, l'esortazione della Regola alle Figlie di fare "un po' di meditazione ogni giorno" è correlata alla Parte II, capitoli 1-9 della Vita devota.

C'è un altro aspetto della Regola che rimanda alla spiritualità di San Francesco di Sales, che è, ovviamente, il Dottore dell'Amore di Dio nella Chiesa, ed è il motto della Società, "L'amore è il compimento della legge" (Rm 13,10), che ha avuto un posto di rilievo nella prima pagina della Regola fin dal 1878.

La versione odierna della Regola, approvata dalla nostra Assemblea Generale nel 1973, è composta da trentasei articoli divisi in quattro parti, che esprimono quattro modi in cui i membri sono invitati a rispondere alla chiamata universale alla santità:

- Secondo lo Spirito di Gesù
- Nella Chiesa e nel mondo
- Come discepoli di San Francesco di Sales
- Con Maria, Madre della Chiesa e Madre nostra.

P. Chaumont esortava le prime Figlie a rileggere spesso la Regola. "Mettete la vostra Regola davanti a voi", diceva, "e vedrete se siete ciò che Dio vuole che siate. . . ." È un tributo alla lungimiranza di padre Chaumont che la Regola da lui composta 150 anni fa abbia avuto la capacità di mantenere la sua coerenza originaria, evolvendosi al tempo stesso in un modo che la rende una guida sicura, ma flessibile, per le donne del XXI secolo che desiderano sinceramente crescere nell'amore di Dio e del prossimo.

La devozione allo Spirito Santo

L'articolo 1 della nostra Regola di Vita, che ha mantenuto le parole del nostro Fondatore (qui sotto in corsivo), testimonia il ruolo centrale dello Spirito Santo nella vita delle Figlie di San Francesco di Sales:

Siamo diventate figlie di Dio e membri del Corpo Mistico attraverso il battesimo, chiamati a vivere nella fede, nella speranza e nella carità. Ricorderemo che, per glorificare il Padre, l'essenza, la vita e il fine ultimo dell'anima cristiana è l'unione con nostro Signore Gesù Cristo nel suo Spirito Santo.

P. Chaumont aveva una grande devozione per lo Spirito Santo, che chiamava Spirito di Gesù. Era infatti sua intenzione chiamare la Società da lui fondata "Figlie dello Spirito di Gesù". Nel secondo anniversario della fondazione della Società affermò che "lo scopo della nostra piccola Associazione è quello di diffondere intorno a sé lo Spirito di Gesù".

In occasione della festa di San Francesco di Sales, nel 1875, p. Chaumont annunciò che la Pentecoste sarebbe stata "la grande festa della Società" e ogni anno invitava le Figlie a prepararsi alla Pentecoste con una novena allo Spirito Santo in unione con Maria nel Cenacolo. Gradualmente, si stabilì una sorta di "gerarchia" tra i patroni della Società: in primo luogo, lo Spirito Santo; in secondo luogo, Maria e, in terzo luogo, San Francesco di Sales, che P. Chaumont vedeva come "una copia più perfetta dello Spirito di Gesù".

Come P. Chaumont, anche Mme Carré aveva una grande devozione per lo Spirito Santo. Nel 1873, poco dopo la fondazione della Società, scrisse: "Se comprendessimo veramente la grazia che Dio ci ha fatto scegliendoci, senza alcun merito da parte nostra (per essere suoi apostoli), vorremmo riempirci dello Spirito di Gesù ad ogni costo per comunicarlo agli altri". Nel 1874 chiese a p. Chaumont se avrebbe approvato che le Figlie concludessero le loro preghiere dicendo: "Spirito di Gesù, vieni nelle nostre anime". Pensava che questa invocazione avrebbe trasformato le Figlie.

Oggi le tradizioni stabilite dai nostri fondatori continuano a essere tenute care. La Pentecoste è la festa principale della Società ed è preceduta ogni anno da una novena. La domenica di Pentecoste le Associate recitano una preghiera speciale allo Spirito Santo e rinnovano il loro Atto di Consacrazione.

Sul retro della medaglia che una Figlia riceve quando fa il suo Atto di Consacrazione c'è l'immagine di Maria e degli Apostoli che ricevono lo Spirito Santo nella prima Pentecoste. Intorno alla parte esterna della medaglia (in latino) sono incise queste parole: "Erano tutti perseveranti, uniti nella preghiera con Maria, la Madonna del Cenacolo" (cfr. At 1,14). Sul fronte della medaglia c'è un'immagine di San Francesco di Sales.

Il nostro Libro di preghiere dell'Associazione contiene diverse preghiere allo Spirito Santo e l'espressione "Spirito di Gesù, vieni nelle nostre anime", cara alla nostra fondatrice, viene invocata dai membri durante tutta la giornata.

Infine, le Figlie continuano la tradizione iniziata dalla nostra fondatrice di avere un'immagine dello Spirito Santo in tutte le cappelle della Società, compreso il Centro dell'Associazione a Parigi e le cappelle SMMI in tutto il mondo.

Il metodo delle prove

Oltre alla Regola di vita e alla devozione allo Spirito Santo, un terzo aspetto della spiritualità dei membri dell'Associazione San Francesco di Sales è il metodo delle prove, che P. Chaumont ha conosciuto per la prima volta in un'occasione di ritiro in una casa redentorista. La parola "probazione" deriva dal latino probare, che significa "provare". La prova è la pietra angolare del nostro programma di formazione iniziale di due anni e anche della nostra formazione permanente. I nostri Statuti spiegano:

Il metodo della prova, trasmesso dal Fondatore, consiste nell'approfondire, attraverso la lettura e la riflessione, un aspetto particolare dell'imitazione di Cristo, secondo lo spirito di San Francesco di Sales, assimilandolo con la meditazione e la preghiera e mettendolo in pratica nella vita quotidiana.

Le prove si basano sulla Sacra Scrittura, sui documenti della Chiesa e sugli scritti di San Francesco di Sales e dei nostri fondatori. Oggi sono dieci le prove trattate durante il nostro programma di formazione biennale che prepara i candidati a fare il loro Atto di Consacrazione. I temi trattati includono molte virtù care al cuore di San Francesco di Sales, come la preghiera, l'umiltà e la conformità alla volontà di Dio. In linea con la tradizione stabilita da p. Chaumont, i candidati riflettono per un mese su ciascuna prova e poi passano il mese successivo a mettere in pratica qualche aspetto dell'argomento che hanno considerato.

Ogni anno il Consiglio Generale sceglie tre probazioni su cui le Figlie consacrate possono riflettere nei mesi di novembre, febbraio e giugno. Ogni sette anni l'Associazione celebra l'Anno del Rinnovamento, durante il quale i membri riprendono alcune delle prove utilizzate durante la formazione iniziale.

Le prove vengono discusse nelle riunioni dei gruppi locali e ogni associata è incoraggiata a discuterne privatamente con la sua compagna e il suo direttore spirituale,

concentrandosi sulla risoluzione specifica che ha preso di praticare qualche aspetto di una particolare virtù.

Come ci ricorda la nostra Regola di Vita, "la vocazione cristiana è una costante chiamata alla conversione". La certezza che simultaneamente, in tutto il mondo, le Figlie consacrate stanno studiando, pregando e sforzandosi di praticare la virtù proposta in un determinato mese è una fonte di incoraggiamento reciproco mentre facciamo ogni sforzo per crescere insieme nell'amore di Dio.

Amicizia spirituale

La quarta e ultima caratteristica dell'Associazione San Francesco di Sales da menzionare è la coltivazione di amicizie spirituali tra i membri, seguendo il consiglio di San Francesco di Sales nell'Introduzione alla vita devota:

Per coloro che vivono nel mondo e desiderano abbracciare la vera virtù è necessario unirsi insieme in una santa e sacra amicizia. In questo modo si incoraggiano, si assistono e si guidano l'un l'altro a compiere le buone azioni.

P. Chaumont comprendeva l'importanza delle amicizie spirituali e le vedeva come un rafforzamento dell'apostolato. Nella versione del 1885 della nostra Regola, scriveva: "I veri amici spirituali saranno tutti per tutti per portarli a Gesù Cristo e per far sì che il suo Spirito penetri sempre più nel mondo".

P. Chaumont prevedeva anche un tipo più specifico di amicizia spirituale. Si tratterebbe di alcuni Associati qualificati che avrebbero il compito di guidare i candidati attraverso la formazione, coltivando l'amicizia con loro durante il processo. Sarebbero state chiamate "amiche-madri spirituali".

P. Chaumont vedeva Maria come modello di maternità spirituale "con le sue qualità di obbedienza, umiltà, discernimento e discrezione". Insegnò alle sue Figlie che le madri spirituali avevano il triplice ruolo di "maestra, consigliera e consolatrice".

Dal 1894 circa, queste "Madri-Amiche Spirituali" cominciarono a essere conosciute come "Probatrici", perché conducevano i potenziali membri attraverso la formazione con il metodo della prova. Logicamente, i candidati vennero chiamati Probanisti.

Oggi le Probatrici (ora chiamate Compagne nei Paesi di lingua inglese) si assumono importanti responsabilità, come indicato negli Statuti dell'Associazione:

- Aiutare le persone affidate a scoprire la loro vocazione salesiana.
- Inziarli allo spirito dell'Associazione
- formarli con il metodo della prova
- Cercare con loro come praticare la Regola di Vita rimanendo fedeli ai loro doveri di stato

- Facilitare la loro integrazione nella famiglia spirituale.

Devono stare attenti a non intromettersi nell'ambito della coscienza.

P. Chaumont considerava i Compagni "i pilastri della Società e i canali attraverso i quali si muove la grazia". Oggi la speranza è che i Compagni e coloro che guidano nella formazione coltivino autentiche amicizie salesiane che contribuiscano a un'unione sempre più forte dei membri in tutto il mondo.

Conclusione

Negli ultimi 150 anni, migliaia di donne cattoliche provenienti da diversi Paesi e culture, me compresa, hanno scoperto nell'Associazione San Francesco di Sales una strada percorribile per unirsi a nostro Signore Gesù Cristo nel suo Spirito Santo, in un modo perfettamente compatibile con i doveri del nostro stato di vita.

Con grande gratitudine verso i nostri fondatori per la loro fedeltà alle ispirazioni dello Spirito Santo, il loro amore per la spiritualità di San Francesco di Sales e il fulgido esempio di santità della loro vita, possiamo solo dire in risposta: "Che Dio sia lodato!".

Margherita Margeton

12 settembre 2022